



I nostri giovani verso l'Agorà 2018

di Alessandro Orsini

«Da mille strade arriviamo a Roma». Recita così una delle strofe di «Emmanuel», inno della Gmg di Roma 2000, anno giubilare. Diciotto anni dopo la Chiesa italiana si mette nuovamente in moto per raggiungere Roma dove Papa Francesco ha convocato tutti i giovani italiani per l'11 e 12 agosto. L'incontro «Siamo qui» che si svolgerà presso il Circo Massimo sabato 11 e si concluderà con la messa in Piazza San Pietro domenica 12, è il culmine di un pellegrinaggio che ciascuna diocesi inizierà nel proprio territorio toccando alcuni luoghi simbolo della fede, preferibilmente passando per i santuari mariani, per poi convergere tutti nella Città Santa. L'inno scelto per le due giornate «Proteggi Tu il mio cammino» (Salmo 138-139) è un atto di affidamento a Dio che guida, protegge e conforta chi a Lui si affida nel cammino della vita e che, con questa certezza, non può avere paura. Così sarà per tutti i giovani italiani che hanno scelto di mettersi in moto e di incontrare il successore di Pietro alla vigilia del Sinodo a loro dedicato.

La diocesi di Cagliari ha raccolto la proposta del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile proponendo a tutti i giovani un'e-

sperienza di pellegrinaggio che, guidati da Maria, ripercorre una parte del cammino di Santu Jacu. Si parte domenica 5 agosto da Goni (appuntamento alle ore 18) da dove, il giorno successivo, si inizierà il percorso a piedi che terminerà venerdì 10 agosto a Cagliari presso la Basilica di Nostra Signora di Bonaria, passando per Silius, Sant'Andrea Frius, Dolianova e Sinnai.

Ogni giorno è previsto un percorso di circa 15 km: in ogni paese è prevista l'accoglienza da parte della comunità ospitante e saranno organizzati incontri, momenti di gioco e festa aperti a tutti coloro che vorranno condividere questa esperienza di fede che si preannuncia ricca e coinvolgente. Sarà anche l'occasione per i giovani della nostra diocesi, la maggior parte dei quali reduci dalle attività estive presso le proprie comunità, di (ri)condividere tutti assieme alcuni dei temi caratterizzanti le ultime settimane di Cre-Grest. Venerdì 10 agosto, dopo aver vissuto un momento di Preghiera presso la basilica di Bonaria, nel pomeriggio ci sarà l'imbarco in nave per tutti i partecipanti alla volta di Civitavecchia da dove, sabato, si raggiungerà Roma per incontrare Papa Francesco.

La delegazione della Diocesi di Cagliari

che parteciperà all'incontro con il Papa è costituita da circa 250 giovani (ai quali si aggiungono una cinquantina tra sacerdoti e accompagnatori). Di questi un centinaio saranno impegnati nel cammino di Santu Jacu: i restanti, non avendo la possibilità di fare il pellegrinaggio, si aggiungeranno direttamente al pomeriggio presso la Chiesa di San Francesco de Paola (Via Roma) dove verrà celebrata la Santa Messa e successivamente al porto di Cagliari per vivere assieme il momento dell'incontro col Papa.

La partecipazione dei nostri giovani al cammino proposto si riallaccia anzitutto all'esortazione fatta più volte da Papa Francesco di scegliere nettamente di non essere «giovani da divano» che cercano solo la comodità ma giovani coraggiosi, capaci di mettersi in cammino con e verso altri giovani. Un invito che è riecheggiato per tutto l'anno e che è stato ben ripreso nei vari incontri diocesani e più recentemente nei momenti di preparazione al Sinodo curati dagli uffici di Pastorale Giovanile, Vocazionale e della Caritas. L'ultimo di questi, in particolare, è in programma per domenica 22 luglio alle 19.30 presso l'aula Magna del Seminario Diocesano.

In evidenza

2

Quando la vacanza diventa missione

Un gruppo di giovani della diocesi di Cagliari si appresta a partire per Nanyuki, in Kenya, presso la missione di don Franco Crabu



In evidenza

3

Si è concluso il campo ministranti

Quaranta ragazzi hanno preso parte all'annuale esperienza proposta dal Seminario e dall'equipe della pastorale vocazionale



Diocesi

4

Secondo corso di imprenditorialità

L'associazione degli imprenditori e dirigenti cattolici promuove anche quest'anno un corso formativo rivolto ai giovani



Chiesa

9

Nuove indicazioni per l'Ordo virginum

La Congregazione per gli istituti di vita consacrata ha emanato un documento per chi vive questa forma di donazione di sé a Dio



Avviso ai lettori

In occasione della pausa estiva il direttore, la redazione e i collaboratori del settimanale diocesano «Il Portico» augurano a tutti i lettori buona estate.

Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente da domenica 2 settembre, con l'uscita del n° 30.

La santità «giovane» di Carlo Acutis

Non c'è solo Giorgio La Pira tra i nuovi venerabili dichiarati da papa Francesco lo scorso 5 luglio. Anche per il giovane Carlo Acutis la Congregazione delle Cause dei Santi è stata autorizzata a promulgare il Decreto riguardante le virtù eroiche del Servo di Dio morto a Monza il 12 ottobre 2006, a soli 15 anni. Così la Chiesa riconosce che Carlo Acutis ha vissuto in grado eroico le virtù cristiane. È il primo passo che potrebbe condurre prima alla beatificazione e poi alla canonizzazione.

Carlo mise al servizio del Vangelo e della Chiesa le sue capacità informatiche: attraverso Internet e i social network portò Gesù tra i suoi coetanei e tra quanti venivano a contatto con lui. Per questa sua innovativa azione, può essere considerato un modello di riferimento per quanti operano nel mondo della comunicazione sociale. L'amore all'Eucaristia e alla Vergine Maria, furono i cardini della sua vita: «L'Eucarestia è la mia autostrada per il cielo». Attraverso la sua azione e la sua condotta, la figura del giovane Carlo Acutis, rappresenta un modello credibile di giovane e il riconoscimento delle sue virtù eroiche costituisce uno stimolo per le nuove generazioni.





UN GRUPPO DI GIOVANI ITALIANI IN PIAZZA SAN PIETRO

La capitale è pronta ad accogliere i giovani

Un timbro da apporre sulle credenziali per segnare il cammino dei giovani pellegrini diretti a Roma per l'incontro con Papa Francesco l'11 e 12 agosto prossimi. Lo ha voluto il Servizio nazionale per la pastorale giovanile (Snpj) per inviarlo gratuitamente alle diocesi che lo troveranno nella spedizione dei kit del pellegrino. Seguendo, infatti, l'antica tradizione sviluppata sui percorsi storicamente più attestati, molte diocesi hanno preparato la «credenziale» per il proprio pellegrinaggio. Si tratta di un foglio ripiegato che ha degli spazi vuoti per timbrare il passaggio alle varie tappe del cammino. Il timbro riporta il logo dei cammini che accomuna l'esperienza

dei giovani italiani, con il titolo dell'esperienza «Per mille strade» e una «mezza» data: viene riportato infatti «agosto 2018», lasciando lo spazio per aggiungere a penna la data di ogni tappa che verrà scritta a mano giorno per giorno.

Intanto è stato reso noto anche il programma della festa che si svolgerà durante «notte bianca» tra l'11 e il 12 agosto, quando alcune chiese sul percorso Circo Massimo-San Pietro resteranno aperte per la preghiera personale e comunitaria, le confessioni e non solo. Alcune chiese verranno animate grazie all'aiuto di associazioni, diocesi e movimenti, «un modo – fanno sapere dalla pastorale giovanile – per fermarsi

a riflettere partendo da alcune testimonianze, da una performance teatrale, da un incontro tematico, da un percorso artistico». L'Azione Cattolica Italiana insieme al Forum Oratori Italiani, al Centro Oratori Romani e al Movimento Giovanile Salesiano organizzano dalle 01.30 alle 05.30, nella chiesa di Santa Maria in Vallicella, un tempo di adorazione personale e veglia comunitaria, accompagnati dalla testimonianza di santi giovani, con l'opportunità di dialogare ed essere ascoltati da sacerdoti e da ragazzi e con la possibilità di confessarsi. A San Luigi dei Francesi, Sant'Agostino e Santa Maria del Popolo, Santa Prassede e Santa Pudenziana, le comunità di Pietre Vive (rete in-

ternazionale di comunità giovanili) offrono, da mezzanotte alle 6.00, un servizio di visite guidate gratuite inserite in un percorso storico-spirituale incentrato sulla bellezza della chiesa per coloro che guardano le bellezze delle chiese.

I percorsi saranno due: percorso Caravaggio con San Luigi dei Francesi, Sant'Agostino e Santa Maria del Popolo e percorso Paleocristiano con Santa Prassede e Santa Pudenziana. A San Gregorio al Celio e Sant'Andrea della Valle, i volontari e i sacerdoti dei gruppi Giovani e Riconciliazione saranno presenti per accogliere e accompagnare i giovani che desiderano confessarsi. A S. Gregorio al Celio, ci sarà anche la possibilità di incontrare le suore di madre Teresa di Calcutta, essendo la loro casa situata nei pressi della chiesa.

Il centro di tutta la serata sarà l'adorazione eucaristica che inizierà subito dopo la testimonianza. Altri eventi sono promossi dalla Gioventù Ardente Mariana, dall'Ufficio nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei con lo spettacolo «Don Tonino Bello, sentiero di pace» a cura di Stefania Bruno. Il momento si concluderà con la proclamazione e la firma di un appello di «Pace: #cartadileuca.2», frutto di uno dei Cammini in preparazione all'evento dell'incontro nazionale con Papa Francesco.

Completano il programma la Fraternità del Sernig, la Comunità di S. Egidio, la Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), l'Agesci, i gesuiti che, nella chiesa del Gesù, offrono la testimonianza di Agnese Moro e Franco Bonisoli.

Agensir.it

DOPO L'ESPERIENZA DELLO SCORSO ANNO IN BRASILE ORA È LA VOLTA DEL KENYA

Quando la vacanza è missione

L'associazione Admiss (Amico della missione onlus), per la seconda volta, promuove un viaggio formativo nelle nostre missioni diocesane. Quando entri in un centro commerciale ti attrae tutto: profumi, colori, sapori, ecc. Gli esperti della vendita sanno bene che per convincerti all'acquisto devono stimolare i tuoi sensi. Se assaggi, compri più volentieri e senza badare a spese. Così vale anche per la missione. Se «assaggi» la Chiesa missionaria non ne puoi

più fare a meno. Ventidue persone, perlopiù giovani accompagnati da qualche adulto e da don Gabriele Casu, sono in procinto di partire per il Kenya, nella città di Nanyuki dove don Franco Crabu, missionario Fidei Donum, da anni si dedica alla cura delle comunità del luogo. Tutto questo per «conoscere» una nuova missione e poter rendere partecipi le nostre parrocchie della ricchezza che offre la diversità della chiesa nel mondo.

Così come dice chiaramente il tema del prossimo convegno missionario regionale «La missione rinnova la Chiesa», anche noi vogliamo rinnovare la nostra fede e la nostra partecipazione alla vita della Chiesa colorando la nostra vita di missione.

Il progetto è nato l'anno scorso quando un gruppo di giovani si recò a Viana in Brasile, presso la missione di don Gabriele Casu. È lo stesso don Gabriele che a dicembre scorso è rientrato in diocesi ed è direttore del Centro Missionario diocesano, che incoraggia il progetto.

«Anche quest'anno – raccontano i membri del gruppo – ci siamo impegnati in attività di autofinanziamento per non pesare troppo sulle tasche delle famiglie e delle parrocchie. Abbiamo sperimentato quanto è generosa la provvidenza e la bellezza di affidarsi».

Il 6 agosto è ormai vicino, i ragazzi del gruppo non vedono l'ora di riabbracciare il caro don Franco, cantare con lui, visitare la sua missione, offrire il proprio aiuto in

attività utili per la gente del posto, ma soprattutto conoscere queste persone, cristiani di un altro continente. Questa esperienza arricchirà sicuramente i nostri ragazzi che saranno a contatto con persone che vivono dall'altra parte del mondo, con una cultura e uno stile di vita molto diversi, ma accomunati dalla stessa fede. I ragazzi saranno sicuramente contagiati dalla gioia, dai colori e dai sapori che scopriranno partecipando alla vita quotidiana del popolo keniota. Uno dei giovani in partenza dice: «Abbiamo un sogno: regalare ad altre persone la nostra esperienza, non solo attraverso la condivisione dei racconti ma dando loro la possibilità di toccare con mano la vita missionaria per poi testimoniarla nelle proprie realtà. Ma l'obiettivo per tutti è ancora più grande: andare oltre la sola testimonianza per fare in modo che ciascuno, non solo attraverso la propria personalità ma anche attraverso la sua professionalità, possa dare una speranza concreta».

Salvo Di Giuseppe



I GIOVANI DELL'ADMISS A VIANA NEL 2017

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Marco Orrù, Ignazio Boi,
Alessandro Orsini, Salvo Di Giuseppe,
Antonio Perra, Denise Scano.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:

segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 18 luglio 2018

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

SI È TENUTO PRESSO L'ORTOBENE IL CAMPO MINISTRANTI

Aprire il proprio cuore all'ascolto del Signore

Ancora una volta, come l'anno scorso, il centro giovanile San Giovanni di Solotti, all'ombra del Redentore, nel Monte Ortobene, ha ospitato il campo scuola diocesano dei ministranti, appuntamento ormai consueto della Pastorale Vocazionale che coinvolge ogni anno decine di ragazzi provenienti dalle varie realtà parrocchiali diocesane.

Svoltosi dal 10 al 14 luglio, il campo di quest'anno ha proposto la tematica vocazionale «Dammi un cuore che ascolta» proponendo ai ragazzi un'esperienza ambientata nel mondo delle fiabe. La trama è presto detta: i ragazzi si sono ritrovati circondati dai più svariati personaggi delle favole, governati da un Re saggio e buono che governa il suo regno dalla cima del monte.

Richiamati dai quattro saggi della foresta, i ministranti hanno dovuto combattere una maledizione scagliata dalla malvagia Malefica, la quale ha pietrificato il cuore della foresta, rendendo gli abitanti incapaci di ascoltare sia Dio sia il prossimo. I ragazzi sono stati dunque divisi in quattro Compagnie, e ciascuna di queste ha impiegato tutte le sue energie per abbattere la maledizione e, insieme ad essa, liberare tre personaggi colpiti da essa: Mowgli, Aladdin e Pinocchio. Il combattimento si è concluso con la liberazione della foresta e la conversione di Malefica, che ha riportato la pace a tutto il regno.

I quaranta ragazzi che hanno partecipato a questo campo hanno vissuto diversi momenti intensi di catechesi che hanno avuto come

tema il sentire, l'ascoltare e il discernere: dal sentire la chiamata di Gesù all'ascoltarla profondamente, lasciandosi colpire da essa fino al mettersi in discussione, provocando il discernimento.

Quanto che è stato appreso nelle catechesi è stato poi messo in pratica nei giochi e nelle attività, numerose durante la giornata. Grande l'impegno degli animatori di pastorale vocazionale, che hanno preparato le giornate con grande lavoro di squadra. Lavoro che ha portato felicità non solo tra i ragazzi: «Sono rientrata a casa dal campo con una felicità che non riesco bene a descrivere. In questo campo siamo diventati una famiglia: ciascuno ha avuto cura dell'altro, è proprio ciò che Dio ci ha insegnato, e ciò che ci ripete



I PARTECIPANTI AL CAMPO MINISTRANTI

ogni secondo», afferma Irene, animatrice dell'equipe vocazionale, mentre Chiara, animatrice da pochi mesi, afferma che l'esperienza è stata per lei «una palestra; mi sono sentita come una sorella maggiore, e non è da tutti i giorni, ma posso dire di aver ricevuto tra i tanti frutti del campo il sorriso dei bambini che mi ripagava alla fine di una giornata più o meno faticosa».

Suor Bernadette sottolinea in-

vece che «le domande e i modi di fare dei giovani ti provocano a dare qualcosa di più, a mettere in gioco le tue risorse. Mi è piaciuto molto il contatto quotidiano con gli animatori che anche nelle difficoltà permette il consolidarsi di amicizie e lo stabilirne di nuove». Un'esperienza formativa per tutti, dunque, e che continua a riscuotere successo tra i ministranti della nostra diocesi.

Antonio Perra

Nel quartiere di Stampace grande festa per Sant'Anna

Come ogni anno la comunità parrocchiale di Sant'Anna, nell'antico quartiere cagliaritano di Stampace, si appresta a celebrare la propria patrona.

Dal 23 al 25 luglio si terrà un triduo di preparazione che prevede la recita del rosario alle 18.30 e la santa messa con meditazione alle 19.

Molto intenso il programma del giorno della festa, giovedì 26 luglio. Alle 7 del mattino sarà dato il «buongiorno» agli abitanti del quartiere con il «Concerto dell'aurora». Alle 8 sarà il canonico monsignor Mario Ledda a Celebrare la prima messa. Seguirà la messa delle 10, presieduta da don Franco Matta, anche lui, come Ledda, stampacino «doc». Alle 12 Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei e già parroco della collegiata cagliaritano celebrerà la «messa degli stampacini».

Le celebrazioni riprenderanno nel pomeriggio, alle 17, con l'eucaristia presieduta dal parroco, monsignor Ottavio Utzeri, cui seguirà la consegna delle pergamene alle coppie che celebrano l'anniversario di matrimonio e la preghiera dei nonni. La processione sarà alle 20 che sarà preceduta da un'altra messa alle ore 19.

La festa patronale di Sant'Anna si arricchisce anche di un ricco programma di iniziative di animazione.

Il 18 e il 19, alle 21, si terrà un suggestivo percorso alla scoperta di Stampace sotterranea. Ancora il 19, alle 17, è previsto «Giogus antigus», un momento tutto per i bambini, che sarà replicato anche lunedì 23.

Altre due importanti iniziative, di grande valore culturale, sono previste per il 23 luglio. Infatti alle 20, presso la chiesa di Santa Chiara, Marco Cadinu intervverrà sul tema: «Stampace: forma e storia del quartiere». E alle 21.15, nella stessa chiesa, seguirà il concerto a cura dei gruppi musicali «Cantores mundi» di Cagliari e «Inkantos d'Olia» di Dolianova. Marcello Schirru, alle 20.30 del 24, descriverà «Il barocco di Sant'Anna» presso la stessa chiesa.

Nell'ultima sera, il 26 luglio, giorno della festa è previsto un «tocco di sardità». Alle 21 la bellissima scalinata di Sant'Anna si colorerà con i balli sardi a cura dell'associazione «Ballu tundu Karlis». E al termine dolci e brindisi.

Cinquant'anni di vita sacerdotale

Per chi si è consacrato al Signore, l'anniversario dell'ordinazione ha un significato particolare. È infatti scolpito indelebilmente nella propria mente e, quando lo si ricorda, si fa memoria della grande emozione provata in quel momento e i tanti pensieri che hanno fatto capolino quando, in silenzio, si è stati prostrati davanti all'altare durante il canto delle litanie o ancora, sempre in silenzio, il vescovo e i futuri confratelli hanno imposto le mani sul loro capo.

A 50 anni di distanza dall'ordinazione sacerdotale, un anniversario senz'altro importante, questi sentimenti vengono a galla insieme a una profonda gratitudine per il dono ricevuto.

Ben 7 sacerdoti festeggiano quest'anno la ricorrenza giubilare: sei di loro sono stati ordinati il 4 luglio del 1968 da vescovo Paolo Botto, allora vescovo di Cagliari, uno invece, don Battista Melis, è diventato sacerdote dopo pochi mesi, il 21 dicembre del 1968.

Tranne in un caso, sono ancora sacerdoti in piena attività e, prossimi ai 75 anni, con grande dedizione, guidano e coordinano le attività parrocchiali. Oggi, don Efisio Zara è parroco di Gesico da meno di un anno, dopo essere stato per cinque anni impegnato nella parrocchia monserratina di San Giovanni Battista della Salle. «La gioia che provo in questo anniversario – commenta don Efisio – è la stessa del primo giorno. Provo infatti gratitudine immensa per questo dono del sacerdozio che ho sempre svolto con serenità».

Don Antonio Pisano è invece l'unico di coloro che

compiono 50 anni di sacerdozio a non essere più in attività. Al compimento dei 75 anni ha rassegnato le dimissioni al vescovo Miglio, dopo aver guidato per 19 anni la parrocchia di San Biagio a Dolianova.

E invece ancora saldamente in attività don Giuseppe Pes, che si appresta a compiere 10 anni di servizio a Serramanna, nella parrocchia di san Leonardo. «Per me – afferma il sacerdote – i 50 anni di sacerdozio sono occasione ulteriore per dire grazie al Signore di avermi voluto tra i suoi ministri. Dico grazie a Dio anche perché ho sentito e avvertito la sua paterna presenza in tutti questi anni trascorsi nelle comunità parrocchiali che ho servito».

Don Battista Melis, ordinato sacerdote il 21 dicembre del 1968, dunque a qualche mese di distanza dai suoi compagni di studio, è dal 1984 parroco nella frazione di Frutti d'Oro a Capoterra, dove la chiesa è dedicata alla Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa. Da oltre 30 anni don Battista si prodiga instancabilmente al servizio della parrocchia edificata nelle zone litoranee di Capoterra.

Don Francesco Frau, invece, guida da oltre 25 anni la parrocchia di san Pantaleo a Dolianova. «In questi anni – dice – ho deciso di praticare un continuo esame di coscienza. Non mi piace parlare di bilanci, quelli spettano solo a Dio, ma è chiaro che mi guardo indietro e capisco come la chiamata da me ricevuta è stato davvero un dono enorme».

Ordinato nel 1968 anche don Ettore Cannavera, cuore e anima, dal 1985 della comunità «La Collina» di Serdiana, dove trovano e accoglienza ragazzi che possono usufruire di misure alternative alla detenzione. E sono 50 anni di sacerdozio anche per don Paolo Alamanni, da 29 anni guida della parrocchia della Beata Vergine del Carmine di Assemmini. «È un momento che si aspetta – sottolinea il sacerdote – e che mi piace riassumere nella parola «grazie». E pertanto ringrazio Dio per avermi chiamato al ministero sacerdotale».

A.P.



Avvicendamenti tra il clero

In data 16 luglio 2018 l'arcivescovo di Cagliari, monsignor Arrigo Miglio, ha reso note le seguenti nomine:

Don Mariano Matzeu parroco della parrocchia Nostra Signora delle

Grazie in Sanluri;

Don Alberto Peddis parroco della parrocchia Beata Vergine Immacolata in Serrenti;

Don Fabrizio Deidda parroco della parrocchia San Michele Arcangelo in Nurri;

Don Giancarlo Dessi parroco della parrocchia San Giorgio Martire in Segariu;

Don Gianluca Pretta parroco della nuova parrocchia personale presso la chiesa di Santa Croce in Cagliari;

Don Ignazio Devoto amministrato-

re della parrocchia San Vito Martire in Villagrega;

Don Giorgio Franceschini vicario parrocchiale della parrocchia Sant'Elia in Cagliari;

Don Cristiano Piseddu vice cancelliere.

ANCHE CAGLIARI PRESENTE AL SEMINARIO DI PASTORALE SOCIALE

Una nuova formazione alla dottrina sociale

DI IGNAZIO BOI

Dal quarto seminario estivo per direttori degli uffici diocesani di pastorale sociale e lavoro emerge chiaro il primato vocazionale della sostenibilità. A tre anni dalla Laudato si di papa Francesco, l'esigenza di mettere a fuoco le motivazioni e individuare alleanze responsabili ha coinvolto dal 3 al 7 luglio i circa sessanta partecipanti riuniti ad Arabba, ai piedi delle Dolomiti. Una scelta non casuale per caratterizzare sul versante dell'ecologia integrale il cammino dei prossimi anni.

Numerosi esperti e testimoni intervenuti hanno offerto un contributo alla costruzione di percorsi territoriali di animazione, interazione e integrazione, come definiti in apertura dal direttore nazionale monsignor Fabiano Longoni.

L'attenzione si è concentrata sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu, strutturati su quattro pilastri (economia, società, ambiente, istituzioni) e animati da tre principi cardine (integrazione,

ne, universalità, partecipazione). L'Agenda 2030, riconoscendo lo stretto legame tra benessere umano, salute dei sistemi naturali e presenza di sfide comuni a tutti i paesi, esorta ad assicurare il benessere dell'umanità e del pianeta (dalla lotta alla fame all'eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali all'affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili) concentrandosi su quello sviluppo che «soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni».

Vivace il confronto via streaming con il professor Enrico Giovannini, presidente dell'ASviS, che ha evidenziato la necessità di una governance diffusa e una attiva partecipazione territoriale. È emersa l'importanza del ruolo della chiesa e in tal senso la pastorale sociale si è interrogata sul senso della propria azione. La consapevolezza dell'abitare nella «casa comune» richiama l'urgenza di un coinvolgimento attivo di tutte le realtà positive, in un'ottica di corresponsabilità

per essere sempre più «seminatori di speranza».

Gli interventi di Matteo Mascia della Fondazione Lanza, le testimonianze di Alessandro Benassi dell'Arpav di Padova con il vice sindaco Arturo Lorenzoni, le esperienze dei giovani di Giustizia e Pace Marco Moro, Antonio Francese, Nicoletta Altieri e Francesco Di Pietro coordinati da Cecilia Dall'Oglio e le meditazioni proposte da padre Francesco Occhetta e padre Giacomo Costa hanno consentito ai partecipanti la condivisione del carattere nuovo da imprimere alla pastorale sociale, incarnata nel territorio, capace di coscientizzare e proporre iniziative concrete di salvaguardia del territorio.

Gli spunti offerti da don Bruno Bignami, vice direttore nazionale, e don Walter Magnoni, direttore regionale della Lombardia, hanno permesso di focalizzare gli elementi su cui orientare l'azione comune nelle varie diocesi. Punti chiave della riflessione la consapevolezza del mutamento in atto e la necessità di far percepire la pastorale sociale come contributo reale, l'umiltà del «non possiamo



I PARTECIPANTI AL SEMINARIO NAZIONALE

fare tutto» ma sul superamento del «si è sempre fatto così», l'importanza di stabilire connessioni significative per creare rete e, attraverso la promozione di percorsi formativi sulla dottrina sociale della Chiesa, saper comunicare il potenziale attivabile.

Le conclusioni del direttore nazionale mons. Longoni hanno dettato una sorta di «decalogo», tra cui la promozione di una conversione ecologica «parametrata» dall'esterno delle Diocesi, immaginando a livello diocesano

azioni «simboliche» sul territorio da vivere nel «tempo del creato» ad inizio anno pastorale, la creazione in ogni territorio di una commissione pluridisciplinare e la scelta ogni anno di un'azienda con parametri di sostenibilità nella logica dei Cantieri di LavOro di prossimo avvio.

Un programma ambizioso ma, come suggerito dall'ambiente naturale delle Dolomiti, solo puntando in alto è possibile raggiungere la vetta che permette una visione ampia.

SI RIPETE L'ESPERIENZA FORMATIVA PER I GIOVANI COORDINATA DALL'UCID

Un corso per favorire nuova imprenditorialità

DI ROBERTO PIREDDA

Diventare imprenditori per «vocazione». L'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (Ucid) organizza la seconda edizione del corso di formazione all'imprenditorialità. L'iniziativa è promossa dall'Arcidiocesi di Cagliari.

La prima edizione del percorso di formazione si è svolta nel luglio del 2017, presso i locali della Curia diocesana di Cagliari. In tale occasione i soci dell'Ucid, imprenditori e professionisti, hanno fornito ai partecipanti, in maniera volontaria e gratuita, la propria professionalità e gli strumenti necessari per sviluppare e far crescere quattro idee imprenditoriali. I partecipanti sono stati supportati in ambiti differenti (imprenditoriale, fiscale, legale e psicologico) sino alla creazione di un business plan per dare sviluppo alla loro impresa.

La seconda edizione del corso prenderà avvio nel mese di ottobre 2018 e si avvrà del contributo della Fondazione di Sardegna, che ha riconosciuto il valore sociale dell'iniziativa, e dei soci Ucid.

Il corso si propone di realizzare i seguenti obiettivi: orientare i giovani a delle scelte professionali consapevoli; identificare le capacità e competenze di successo dei partecipanti e quelle da acquisire; supportare i partecipanti ad acquisire le competenze richieste dal mercato del lavoro; selezionare e accompagnare alla creazione di start-up un gruppo di giovani con la vocazione imprenditoriale, fornendo loro un supporto pratico.

Il percorso di formazione è pensato e realizzato come un «laboratorio di esperienze e di idee». Le esperienze di ciascuno dei partecipanti saranno valorizzate grazie al supporto degli esperti coinvolti nel progetto. I corsisti

prenderanno maggiore consapevolezza dei loro interessi e competenze e del loro orientamento professionale e di studio. Alcuni di loro, quelli che dimostreranno una maggiore vocazione all'imprenditorialità, saranno accompagnati a tramutare tale vocazione in «progetti» caratterizzati da obiettivi e azioni concrete. Poiché le idee da sole non sono in grado di «costruire» impresa, un'attenzione particolare sarà data all'aspetto umano e cristiano del fare impresa, attraverso il contributo fondamentale della Dottrina Sociale della Chiesa.

Il progetto si articola in tre fasi: selezione dei partecipanti e analisi delle «vocazioni», delle motivazioni e delle competenze; svolgimento dei moduli formativi; accompagnamento alla creazione dell'impresa.

I partecipanti, neo imprenditori, saranno supportati, accompagnati individualmente e in piccoli gruppi alla creazione dell'impresa dagli imprenditori esperti e dai professionisti coinvolti. A conclusione del corso la diocesi, tramite l'Ucid, mette a disposizione nei propri locali, per le imprese formate, un incubatore in grado di agevolare e ridurre i rischi conseguenti alla loro creazione. Inoltre, i soci Ucid e i professionisti coinvolti prestano la loro opera per dare un supporto gratuito alle nuove imprese. L'iniziativa di formazione prenderà il via nel mese di ottobre e terminerà a dicembre.

Il termine per aderire al corso è il 30 settembre. Per avere maggiori informazioni e per aderire si può contattare l'Ucid attraverso i seguenti recapiti: ucidcagliari@gmail.com; Diego Bellini, coordinatore del corso, cell. 3203272520.

Un'associazione che promuove «buona impresa»

L'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (Ucid) è un'associazione di fedeli che promuove nella società le seguenti finalità: «la formazione cristiana dei suoi iscritti e lo sviluppo di una alta moralità professionale alla luce dei principi cristiani e della morale cattolica; la conoscenza, l'attuazione e la diffusione della dottrina sociale della Chiesa; lo studio e l'attuazione di iniziative volte a conformare le loro opere ed attività ai principi della dottrina sociale della Chiesa e ad assicurare un'efficace ed equa collaborazione fra i soggetti dell'impresa, ponendo la persona al centro dell'attività economica, favorendo la solidarietà contro ogni discriminazione e sviluppando la sussidiarietà; la testimonianza cristiana dei soci con le loro opere nelle imprese, nelle organizzazioni, nel contesto sociale» (Statuto, art. 5).

Sono soci Ucid imprenditori, dirigenti e professionisti che si riconoscono nella fede cristiana e operano nel campo dell'impresa, della pubblica amministrazione e delle istituzioni educative.

R.P.



I PARTECIPANTI AL CORSO UCID DI IMPRENDITORIALITÀ DEL 2017

Le famiglie protagoniste nella parrocchia

Nella comunità di San Giovanni Bosco l'impegno dei coniugi per la pastorale

DI ANDREA PALA

Negli ultimi due anni pastorali la parrocchia di San Giovanni Bosco di Selargius si è impegnata intensamente in un particolare progetto per le famiglie. Il cammino si è ispirato principalmente alle linee pastorali proposte dal vescovo all'intera diocesi negli ultimi anni. In realtà il gruppo famiglie parrocchiale era nato già da tempo. Ma negli ultimi tre anni si è voluto intensificare l'impegno prima sul piano della costruzione del gruppo, poi nel favorire la crescita del gruppo stesso in una logica inclusiva rispetto alle altre famiglie della parrocchia, pur consci della difficoltà di riuscire a coinvolgere nuove famiglie nelle proprie attività. Il percorso del gruppo famiglie è partito da un approfondimento sui temi della spiritualità proposto tra il 2014 e il 2015, culminato con il pellegrinaggio a Torino che ha visto nella venerazione della Sacra Sindone e la visita ai luoghi d'origine di San Giovanni Bosco, momenti di profonda e vissuta spiritualità da parte non solo degli adulti

ma anche dei ragazzi.

«Di tale arricchimento – sottolinea Gilberto Marras, tra i promotori dell'iniziativa – si sentì nuovamente grande bisogno, dopo che, nel 2016, si sono rafforzati i legami e avviata l'organizzazione della vita dei nostri figli nei vari gruppi e inserite nel gruppo catechisti numerose mamme esponenti del gruppo famiglie. Questa è stata una vera e propria esperienza di "avvio missione"».

In tanti è così maturato il desiderio di accompagnare i propri figli verso una vita cristiana gioiosa e di impegno, contribuendo a creare un luogo fisico in cui comunitariamente si possa sperimentare questi valori: l'oratorio.

«Questo impegno – prosegue Gilberto – ci ha spinto a una seria riflessione sulla nostra vita, sul nostro ruolo, sulla nostra missione. Questa "tensione" ha fatto sì che nell'ultimo anno è stato portato avanti un progetto di tipo educativo per i genitori su nove temi di interesse della famiglia e in naturale continuità con il percorso precedente; percorso che ha contribuito a generare consapevolezza,



UN MOMENTO DI FESTA IN ORATORIO PROMOSSO DAL GRUPPO FAMIGLIE

a stimolare la disponibilità, a mettersi a disposizione per portare avanti le varie attività oratoriane e che è stato anche lo strumento con cui sono stati avvicinati vari nuclei familiari "nuovi" rispetto al nucleo originario del gruppo famiglie». Si tratta dunque di un modo concreto e originale con cui sono state valorizzate le proposte pastorali del vescovo Arrigo Miglio nel contesto di una co-

munità parrocchiale attenta ai cammini dei coniugi.

Il gruppo famiglie della parrocchia di San Giovanni Bosco, attraverso questo cammino formativo ha anche dato risposta alle indicazioni del documento preparatorio del prossimo sinodo dei vescovi, approfondendo, in particolare, il ruolo degli adulti «degni di fede» con cui entrare in positiva alleanza per i cammini dei più giovani. «Gli

adulti credenti – ricorda il documento preparatorio – devono infatti essere autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa ed una profonda capacità di discernimento».

Il cammino proseguirà nel corso del prossimo anno pastorale affinché l'esperienza intrapresa possa maturare sempre più.

CARITAS, SERVIZIO CIVILE E PASTORALE GIOVANILE IN TUNISIA

Campo di formazione sulle orme di Agostino

DI M. CHIARA CUGUSI

La scoperta della fede semplice, essenziale della Chiesa di Tunisia, la vitalità dei suoi giovani, la riscoperta delle nostre radici cristiane hanno caratterizzato il campo di servizio e formazione Sardegna e Tunisia, un ponte nel Mediterraneo, organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, insieme alle pastorali giovanili delle Diocesi di Cagliari e di Tunisi e con la Caritas Tunisia. Ad accompagnare i 21 ragazzi sardi (tra servizio civile Caritas, pastorale giovanile diocesana e due seminaristi), i direttori della Caritas e della Pastorale giovanile, don Marco Lai e don Andrea Piseddu, e l'arcivescovo mons. Arrigo Miglio. Un incontro di mentalità e culture, – ha sottolineato quest'ultimo – di «passione ecclesiale», la voglia di essere Chiesa, che, in Tunisia ha un significato ricco e appassionante: quello di essere una piccola minoranza, immersa in un mondo musulmano che, se per certi versi guarda con ammirazione la Chiesa e i cattolici,

dall'altro resta sulla difensiva per paura del proselitismo.

Durante il campo, l'incontro con una Chiesa «del silenzio, piccola, ma viva – racconta don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana –; siamo venuti per offrire le nostre esperienze pastorali, i nostri strumenti, e torniamo a casa arricchiti: abbiamo recuperato l'essenzialità evangelica di una Chiesa che può costituire un luogo di incontro tra popoli, la spiritualità di coloro che hanno abbracciato il cristianesimo e sono veri testimoni di una fede vissuta come scelta». Inoltre «è stato bello scoprire che anche questa Chiesa ha i propri percorsi formativi, di carità, le opere-segno, che anche qui vale la regola della condivisione e corresponsabilità rispetto ai poveri. Abbiamo scoperto una Chiesa di giovani piena di devozione, fervore, gioia».

L'iniziativa è un tassello del cammino verso il Sinodo dei giovani, in cui si è cercato di «capire la bellezza di come camminare verso Cristo con diverse prospettive», sottolinea don Piseddu. Ad accogliere la cinquantina di

ragazzi (sardi, tunisini, e dell'Africa subsahariana), il vescovo di Tunisi mons. Ilario Antoniazzi – che ha ringraziato la Chiesa di Cagliari e ha auspicato che il legame tra le due Chiese si possa consolidare sempre di più –, padre Silvio Moreno e Suor Cécile, responsabili della pastorale giovanile della Diocesi di Tunisi. Sede del campo, la scuola salesiana della Manouba, diretta da Padre Domenico Paternò, un segno tangibile di incontro: 800 gli alunni, tunisini musulmani, così come i docenti; qui si lavora per formare buoni cittadini, dando un'educazione religiosa musulmana, e le famiglie iscrivono qui i propri figli perché hanno stima e fiducia nel sistema educativo gestito dai religiosi.

Tra i momenti più significativi, oltre a quelli formativi organizzati dall'équipe di Cagliari, anche l'incontro sull'alterità con Abderazak Sayadi, professore responsabile del master in religioni comparate (Università Manouba), e con i suoi studenti, la visita alla casa Voix de l'Enfant che accoglie alcuni bimbi e le loro mamme,



I PARTECIPANTI AL CAMPO DI SERVIZIO E FORMAZIONE

ragazze madri, a Nabeul, la preparazione al Sinodo dei giovani a Sousse, la visita ai luoghi della cristianità, come l'anfiteatro di Cartagine, luogo di martirio delle sante Felicità e Perpetua, la cui devozione è diffusa anche in Sardegna; Tibnica e altri luoghi dove si è recato Sant'Agostino; Dougga, sito romano dove la presenza cristiana si registra fin dai primi secoli; Thibar, luogo simbolico per la storia della Chiesa in Tunisia. «La prospettiva – conclude don Lai – è quella di dare continuità, essere ambasciatori di ciò che abbiamo visto e vissuto. Continueremo a sostenere il progetto

della Caritas Tunisia a Melassine, a favorire la collaborazione tra pastorale giovanile e Caritas. Ci viene in mente di organizzare un pellegrinaggio turistico solidale alle radici della nostra storia e cultura cristiana, cercando di portare in Tunisia circa cinquanta-cento persone. Un viaggio solidale, perché noi abbiamo bisogno della testimonianza della Chiesa tunisina e perché essa ha bisogno di non sentirsi sola. Continueremo a organizzare iniziative che coinvolgano le Università di Cagliari e Tunisi, sul tema della libertà di coscienza o per approfondire i passi di Sant'Agostino».

Erano come pecore senza pastore

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in

disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

(Mc 6,30-34)

■ COMMENTO A CURA DI MARCO ORRÙ

Gli apostoli, inviati a due a due ad annunciare il vangelo del regno, al loro rientro raccontano al Maestro l'esperienza vissuta in opere e parole. Si legge, sia pur nel resoconto molto sintetico, la necessità di condividere con Gesù la gioia e la fatica del loro cammino, forse alla ricerca di conferme, di incoraggiamento a continuare, o semplicemente il desiderio di godere di una rin-

novata intimità con il Signore. Penso alle tante volte che, alla fine di una giornata particolarmente impegnativa di apostolato, ho cercato alla presenza del Signore conforto e consolazione nel raccontargli ciò che Lui sapeva molto bene e meglio di me. Una comunicazione che non mi faceva sentire solo nel cammino e che mi aiutava a prendere maggiore consapevolezza della Sua presenza amorevole.

Immagino quante volte i coniugi cristiani concludano la giornata raccontandosi ciò che hanno vissuto nell'ambiente di lavoro e nella vita di famiglia e lo presentino al Signore, riconoscendo in tutto questo il dono di Dio e il frutto del loro lavoro.

Ed ecco l'invito del Signore: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Una sosta presso un luogo separato, distante dal chiasso della popolarità che avanzava, che potesse essere rinfrescante e capace di restituire le energie per riprendere il cammino. Davvero periodicamente sentiamo il desiderio di un tempo di pausa, di sano e santo riposo, non sempre da soli ma come gli apostoli con Gesù, con i fratelli di fede con i quali si condivide la missione dell'evangelizzazione.

Direi che il problema nasce quando non sentiamo la necessità di guadagnare un tempo e uno spazio di «deserto» per rimanere di più con noi stessi e coltivare una capacità di «ascolto» che ci fa andare in profondità nelle cose che stiamo vivendo. A volte può essere utile anche una pausa di mezza giornata a cadenza mensile, ma in particolare per noi sacerdoti e le persone di vita consacrata, la settimana di esercizi

spirituali ogni anno ci permettono di incontrare più da vicino lo sguardo d'amore che il Signore posa su di noi.

Tuttavia la ricerca di questo luogo è vanificata dai molti che li «vederono partire sulla barca» e li seguirono a piedi precedendo il loro arrivo dall'altra parte del lago. Gesù scende dalla barca, vede la folla, non si sottrae alla loro vista. Avrebbe potuto cambiare direzione, dare la priorità alla pausa tanto agognata e rinviare l'incontro con tanta gente. Invece il suo è uno sguardo di compassione, si commuove per loro che definisce come «pecore che non hanno pastore» e si immerge nel loro abbraccio. Tante persone alle quali Gesù rivolge la sua Parola, il suo insegnamento, un orientamento su cui fondare la vita buona del vangelo del Regno di Dio. Qui gli apostoli escono dalla scena, si mischiano nella folla unendosi ad essa, mettendosi come gli altri alla scuola del Maestro. Leggiamo in questo insegnare di Gesù, un invito alla Chiesa ad occuparsi del «popolo di Dio» perché senta la sollecitudine di dedicarsi all'ascolto e all'insegnamento delle Scritture. Bisogna ricordare che anche gli stessi discepoli, cresciuti alla scuola di Gesù, non capirono nella pienezza ciò che si stava rivelando davanti ai loro occhi e sarà lo stesso Gesù Risorto che si affiancherà al loro cammino in preda alla delusione, da Gerusalemme a Emmaus, e «aprì loro la mente all'intelligenza delle scritte» Lc 24,45.

Offrì loro il dono della comprensione profonda degli avvenimenti, delle cose e delle persone alla luce di Dio. Un dono e un compito che ci impegna tutti e si sviluppa nell'arco dell'intera esistenza.

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La scuola è una comunità educante

Rinnovare il mondo partendo dall'educazione. Papa Francesco ha approfondito questo tema in occasione dell'udienza con i partecipanti ad un convegno promosso dalla Fondazione «Gravissimum Educationis», lo scorso 25 giugno.

Il primo punto sul quale ha insistito il Santo Padre è l'importanza di «fare rete» tra le varie agenzie educative: «Fare rete significa creare luoghi d'incontro e di dialogo all'interno delle istituzioni educative e promuoverli al di fuori, con cittadini provenienti da altre culture, di altre tradizioni, di religioni differenti, affinché l'umanesimo cristiano contempra l'universale condizione dell'umanità di oggi. Fare rete significa anche fare della scuola una comunità educante nella quale i docenti e gli studenti non siano collegati solo da un piano didattico, ma da un programma di vita e di esperienza, in grado di educare alla reciprocità fra generazioni diverse».

Il secondo invito del Pontefice è quello di «non lasciarci rubare la speranza», facendo in modo di «incoraggiare gli uomini e le donne del nostro tempo a incontrare positivamente il cambiamento sociale, immergendosi nella realtà con la luce irradiata dalla promessa della salvezza cristiana».

«Una globalizzazione senza speranza e senza visione – ha proseguito il Santo Padre – è esposta al condizionamento degli interessi economici, spesso distanti da una retta concezione del bene comune, e produce facilmente tensioni sociali, conflitti economici, abusi di potere. Dobbiamo dare un'anima al mondo globale».

Le istituzioni educative cattoliche, ha concluso

papa Francesco, sono chiamate a dare un contributo alla società a partire dalla loro specifica identità ecclesiale: «Essa esige coerenza e continuità con la missione delle scuole, delle università e dei centri di ricerca nati, promossi o accompagnati dalla Chiesa e aperti a tutti. Tali valori sono fondamentali per innestarsi nel solco tracciato dalla civilizzazione cristiana e dalla missione evangelizzatrice della Chiesa. Con ciò potrete contribuire a indicare le strade da intraprendere per dare risposte aggiornate ai dilemmi del presente, avendo uno sguardo di preferenza per i più bisognosi».



FRANCESCO CON UN GRUPPO DI SCOLARI

@PONTIFEX



8 LUG 2018

■ Buon Samaritano sei anche tu quando sai scoprire il volto di Cristo in chi ti sta accanto.

11 LUG 2018

■ L'Europa ritrova speranza quando l'uomo è al centro delle sue istituzioni. San Benedetto, prega per noi!

15 LUG 2018

■ Prova a leggere il Vangelo almeno cinque minuti al giorno. Vedrai che ti cambia la vita.

16 LUG 2018

■ La Vergine Maria, Madre e Regina del Carmelo, accompagni i vostri passi nel cammino quotidiano verso il Monte di Dio.

DAL 30 APR 2018

■ Siate sempre di Cristo nella preghiera, nella cura dei fratelli più piccoli, nella ricerca della pace.

DAL 18 APR 2018

■ Il cristiano, per vocazione, è fratello di ogni uomo, specie se povero, e anche se nemico.

IL PAPA ALL'ANGELUS PARLA DELLA MISSIONE DELLA CHIESA

Non è un buon cristiano chi non annuncia il Vangelo

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava il momento in cui Gesù invia gli Apostoli in missione (cfr Mc 6,7-13).

Il testo evangelico, ha fatto notare papa Francesco, indica lo stile che deve contraddistinguere il missionario.

In primo luogo il discepolo missionario ha «un suo centro di riferimento, che è la persona di Gesù»: «Il racconto lo indica usando una serie di verbi che hanno Lui per soggetto – “chiamò a sé”, “prese a mandarli”, “dava loro potere”, “ordinò”, “diceva loro” (Mc 7,8.10) –, cosicché l'andare e l'operare dei Dodici appare come l'irradiarsi da un centro, il riproporsi della presenza e dell'opera di Gesù nella loro azione missionaria. Questo manifesta come gli Apostoli non abbiano niente di proprio da annunciare, né proprie capacità da dimostrare, ma parlano e agiscono in quanto “inviati”, in quanto messaggeri di Gesù».

Il messaggio missionario di questa pagina del Vangelo, ha evidenziato il Pontefice, non riguarda solo par-

ticolari categorie di persone, come i sacerdoti o i religiosi, ma tutti i battezzati, che sono «chiamati a testimoniare, nei vari ambienti di vita, il Vangelo di Cristo»: «Per noi questa missione è autentica solo a partire dal suo centro immutabile che è Gesù. Non è un'iniziativa dei singoli fedeli né dei gruppi e nemmeno delle grandi aggregazioni, ma è la missione della Chiesa inseparabilmente unita al suo Signore. Nessun cristiano annuncia il Vangelo “in proprio”, ma solo inviato dalla Chiesa che ha ricevuto il mandato da Cristo stesso. È proprio il Battesimo che ci rende missionari. Un battezzato che non sente il bisogno di annunciare il Vangelo, di annunciare Gesù, non è un buon cristiano».

La seconda caratteristica dello stile missionario è legata ad un «volto, che consiste nella povertà dei mezzi». L'equipaggiamento del discepolo missionario «risponde ad un criterio di sobrietà».

I Dodici, ha messo in luce il Papa, «hanno l'ordine di “non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura” (Mc 6,8). Il Maestro li vuole liberi e leggeri, senza appoggi e senza favori, sicuri solo

dell'amore di Lui che li invia, forti solo della sua parola che vanno ad annunciare. Il bastone e i sandali sono la dotazione dei pellegrini, perché tali sono i messaggeri del regno di Dio, non manager onnipotenti, non funzionari inamovibili, non divi in tournée».

A tale proposito il Santo Padre ha ricordato l'esempio di distacco e fiducia nella provvidenza di alcune figure di santità legate a Roma: «Pensiamo ad alcuni santi di questa diocesi di Roma: san Filippo Neri, san Benedetto Giuseppe Labre, sant'Alessio, santa Ludovica Albertini, santa Francesca Romana, san Gaspare Del Bufalo e tanti altri. Non erano funzionari o imprenditori, ma umili lavoratori del Regno. Avevano questo volto. E a questo “volto” appartiene anche il modo in cui viene accolto il messaggio: può infatti accadere di non essere accolti o ascoltati. Anche questo è povertà: l'esperienza del fallimento. La vicenda di Gesù, che fu rifiutato e crocifisso, prefigura il destino del suo messaggero. E solo se siamo uniti a Lui, morto e risorto, riusciamo a trovare il coraggio dell'evangelizzazione».

Nei giorni scorsi è stato diffuso il



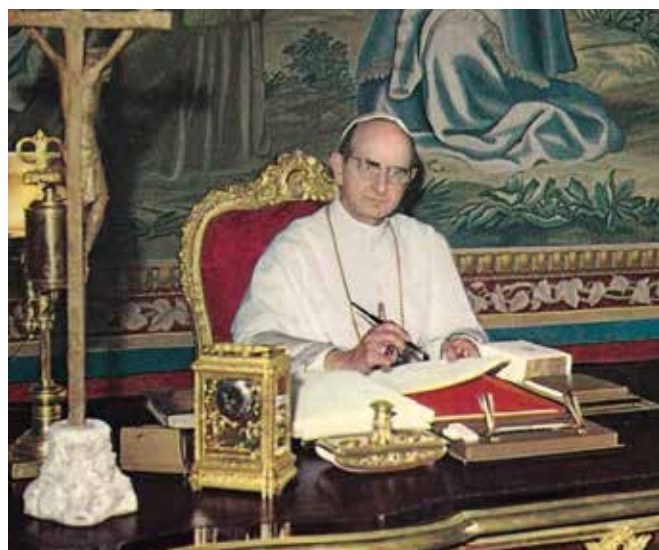
PAPA BERGOGLIO

videomessaggio di papa Francesco all'assemblea triennale dei giovani, organizzata dalla Conferenza Episcopale delle Antille, sul tema: «I giovani trasformano la famiglia caraibica». Al centro dei lavori delle Giornate caraibiche della gioventù, che si svolgono presso la diocesi di Saint-Pierre e Fort-de-France, dal 10 al 23 luglio, è stata posta la riflessione sull'esortazione apostolica «Amoris Laetitia». Il Pontefice ha incoraggiato i giovani caraibici a portare il Vangelo nella vita familiare, lasciandosi ispirare in particolare dal capitolo quarto di «Amoris laetitia», indicato come il «nucleo» dell'intero documento.

Un altro aspetto sul quale ha in-

sistito il Santo Padre è il valore dell'esperienza delle persone più anziane, che può illuminare il presente: «Guardate sempre indietro, guardate i vostri nonni, guardate i vostri genitori e parlate con loro». «Non si può fare nulla nel presente, – ha concluso papa Francesco – né nel futuro se non sei radicato nel passato, nella tua storia, nella tua cultura, nella tua famiglia; se non hai le radici ben piantate dentro. Dalla radice ti arriverà la forza per andare avanti. Tutti, noi e voi, non siamo stati fabbricati in un laboratorio, abbiamo quella storia, quelle radici. E ciò che facciamo, i frutti che daremo, la bellezza che potremo creare in futuro, provengono da quelle radici».

In un libro il percorso che portò alla stesura della Humanae vitae



PAOLO VI, IL PAPA CHE FIRMÒ LA HUMANAЕ VITAE

A 50 anni dalla pubblicazione (il 25 luglio 1968), un libro di don Gilfredo Marengo, storico e docente al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II in Laterano, ripercorre il dibattito e le vicende che portarono alla stesura della Humanae vitae. «Una speciale deroga voluta da Papa Francesco – scrive nella prefazione mons. Pierangelo Sequeri, Preside del Giovanni Paolo II – ha reso accessibili gli archivi prima dei 70 anni solitamente richiesti. E dunque nella ricorrenza dei 50 anni dalla Humanae Vitae abbiamo ora una documentazione di primo piano per ricostruire la genesi del documento». Il volume, dal titolo «La nascita di un'Enciclica. Humanae Vitae alla luce degli Archivi Vaticani» edito dalla Libreria editrice vaticana, è già in vendita. «Don Marengo colloca il tema del matrimonio e della famiglia e la stesura della Humanae Vitae, all'interno del percorso compiuto dal Concilio Vaticano II, per una Chiesa che si interroga con gli uomini e le don-

ne del tempo presente e ne accompagna e illumina il percorso.

Emerge – si legge in una nota della Lev – quanto le dinamiche della sua scrittura non siano comprensibili senza prendere in considerazione i primi modi con cui si realizzò in quegli anni la recezione del Vaticano II che sembrò molto più complessa e di non facile esecuzione di quanto ci si poteva attendere». Il libro ricostruisce la storia delle attività della Santa Sede sul problema della regolazione delle nascite dal 1963 fino alla stesura definitiva di Humanae vitae, attraverso la documentazione contenuta negli archivi della Santa Sede, per la prima volta aperta alla consultazione. Vengono pubblicati alcuni documenti inediti, fondamentali per comprendere le dinamiche di quella storia, soprattutto relativi al periodo dall'estate del 1966 fino alla promulgazione dell'enciclica.

Agensir.it

RK

PALINSESTO

PregieraLodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì/Venerdì 8.45 - 18.30
Sabato 8.45 - 17.30**RK Notizie**Lunedì/Venerdì 10.30
11.30 - 12.30 - 17.30**L'udienza**

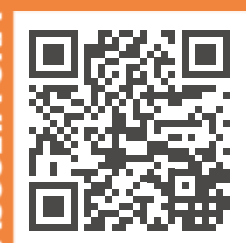
La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.10 dal 1 agosto

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 23 al 29 lugliodon **Emanuele Mameli**
Dal 30 luglio al 5 agosto
don **Alessandro Simula**
Dal 6 al 12 agosto
don **Giuseppe Tilocca**
Dal 13 al 19 agosto
suor **Rita Lai**
Dal 20 al 26 agosto
Monsignor **Mario Ledda**
Dal 27 agosto al 2 settembre
don **Roberto Piredda**FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.ITPOD
CAST

ASCOLTA ORA



PAOLA COIANA, DEI SERVI E DELLE SERVE DELLO SPIRITO SANTO

Un'eredità spirituale che è dono per tutti

In occasione del primo anniversario del ritorno al Cielo di Paola Coiana (26 luglio 2017), fondatrice dell'Associazione Pubblica di fedeli «Servi e Serve dello Spirito Santo», si è pensato di ripercorrere brevemente la storia della sua vita terrena così da far conoscere come il Signore, nella sua vita di semplice sposa e madre, ha compiuto meraviglie fino a fare di lei una «sposa e madre nello Spirito». Paola Coiana nasce a Ostia il 31 luglio 1932, figlia di Egidio Coiana e Grazietta Pruner, prima di otto figli e riceve il Battesimo nella chiesa di santa Dorotea, a Roma, dove vive nei primi anni della sua vita.

Il padre partirà per la seconda guerra mondiale e la famiglia rientra a Cagliari: nel 1943, con il bombardamento della città, Paola, abbandonando la scuola elementare per andare sfollata con i suoi a Meana Sardo, dove riceve la Prima Comunione. Dopo la guerra, nel quartiere di Villanova, riprende gli studi fino all'età di 19/20 anni presso la scuola dell'Asilo Carlo Felice: interrompe prima di ottenere il diploma, per la malattia che colpisce il padre. Trova lavoro in un negozio di mobili dove conosce il suo futuro marito, cliente del negozio: tra i due è subito amore ed il 27 novembre del 1955 si

sposano nella chiesa di San Giacomo e dopo nove mesi nasce la prima figlia e, nel corso dei successivi quindici anni, altri sette. La nuova famiglia nel 1976 abita in via Dalmazia, in casa popolare, nel quartiere La Vega, parrocchia di San Francesco d'Assisi dove Paola partecipa a diverse iniziative di volontariato: la figlia più piccola frequenta il movimento dei Focolarini ed è accompagnandola al convegno della Mariapoli a Ghilarza, nel 1979, che avviene in Paola il cambiamento radicale, così come riporta nel suo diario: «Il convegno mi diede la consapevolezza che Dio mi amava, e che io avrei potuto amarlo nel fratello più prossimo [...] Capii che l'Eucaristia era segno tangibile della presenza di Dio dentro di me, e questo mi diede l'autorità di portare Dio nelle strade».

Nel 1982, dopo la morte del marito, si dedicò totalmente al servizio di Dio: assistenza ai poveri con il gruppo vincenziano; partecipazione ai convegni del Rinnovamento nello Spirito; volontariato presso l'Ospedale Oncologico... È nell'estate del 1986 a Mandas, in casa di persone amiche con cui condivide l'esperienza di fede, che nasce la prima idea di comunità fondata

sui valori di accoglienza, fede e testimonianza.

Nel luglio 1989 l'apertura della Casa di Soleminis, segnerà una svolta dell'Opera: «Le meraviglie del Signore sono infinite. Oggi Gesù si manifesta tangibilmente, ogni confine umano sparisce; Dio Onnipotente alza la sua mano e la sua volontà si manifesta[...]: Mi rimetto totalmente a te, padrone docile della mia vita». Così Paola scrive nel diario. Il mese successivo Paola, a colloquio con l'arcivescovo di Cagliari di allora, monsignor Ottorino Pietro Alberti, riceve il mandato per dirigere la casa in cui accogliere quanti il Signore le manda affiancata da un sacerdote da lui scelto. Dal 1990 inizia l'accoglienza e chi riceve si mette poi al servizio di chi arriva dopo di lui, giovani che, attraverso la gratuità, la preghiera ed il lavoro, riscoprono l'Amore del Signore e trovano nuovo Senso alla vita.

Negli anni 1990/95 conosce la Vergine dei Poveri, apparizione mariana a Banneux, piccola località del Belgio, alla cui protezione affida la Casa; pronuncia i voti privati di povertà, castità ed obbedienza nelle mani del direttore spirituale; arrivano giovani chiamati a speciale consacrazio-



per il tuo sì⁺

IL RICORDO PER PAOLA COIANA SUL SITO DELL'ASSOCIAZIONE

ne, come alcuni dei suoi figli, fino ad arrivare alla costituzione, nell'aprile 1999, dell'Associazione Onlus «Casa di Accoglienza Vocazionale Madonna dei Poveri».

Nel 2003 circa, a Paola viene diagnosticato il morbo di Parkinson e nel 2006 è accolta nella casa-famiglia presso la casa provinciale delle Figlie della Carità, a Cagliari.

Il 14 settembre del 2006 l'Opera riceve il riconoscimento ufficiale dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Mani, col nome che ha tutt'ora.

Il 26 luglio 2017, dopo diversi ricoveri in ospedale passa in una clinica di lungo degenza e poi si trova ospite in una Rsa quando

muore serenamente.

Negli anni la sede dell'associazione cambia diverse volte ed ora è in via Guerrazzi 61, a Quartu s. Elena dove la comunità si incontra il giovedì con la Preghiera del cuore e la domenica per la formazione permanente: dal 3 settembre 2017, su iniziativa dell'Arcivescovo Arrigo Miglio, vi ha sede stabile la Presenza Eucaristica.

Il giorno 29 luglio, nella casa delle suore Domenicane di via Vidal 2 a Cagliari, si terrà una giornata di esperienza della preghiera del cuore con inizio alle 9,30.

Una «due volte figlia di Paola»

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00

SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero **320.6055298**

Oppure chiama il numero Verde **SOS VITA 800.813.000**

Ecco le indicazioni per chi si consacra nell'«Ordo virginum» delle diocesi

DI DENISE SCANO

Per la prima volta la Santa Sede ha pubblicato una Istruzione sull'Ordo virginum dal titolo *Ecclesiae Sponsae Imago*. Il documento, curato dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica e presentato il 4 luglio, intende offrire ai vescovi, alle consacrate e alle donne in formazione e alle persone interessate a questa vocazione, uno strumento di indirizzo e promozione.

L'Istruzione è il frutto di una consultazione tra vescovi, consacrate ed esperti provenienti da ogni parte del mondo. Si sviluppa in tre parti: la vocazione e la testimonianza dell'Ordo virginum; la configurazione dell'Ordo virginum nelle Chiese particolari e

nella Chiesa universale; il discernimento vocazionale e la formazione per l'Ordo virginum.

L'Introduzione, dopo una premessa di carattere storico che sottolinea le caratteristiche dell'Ordo virginum e la sua configurazione ecclesiale, evidenzia i motivi e gli obiettivi della pubblicazione del documento.

Nella prima parte dell'Istruzione viene presentato il carisma, la fisionomia spirituale e la forma di vita assunto dalla consacrata. Ogni consacrata ha il proprio carisma che dà luogo ad una varietà di risposte alla vocazione. È chiamata alla meditazione della Parola di Dio, alla partecipazione ai Sacramenti e alla celebrazione Liturgia delle Ore in quanto la consacrazione la riserva a Dio senza però distoglierla dall'ambiente nel quale vive. Può vivere

da sola o in famiglia, oppure insieme ad altre consacrate provvedendo al proprio sostentamento con i frutti del proprio lavoro che sceglie in maniera libera.

La seconda parte è dedicata alla configurazione ecclesiale dell'Ordo virginum. La consacrata si riconosce parte di una Chiesa particolare, la diocesi, e con il proprio carisma contribuisce alla sua edificazione e partecipa alla sua missione. Questo fa sì che la consacrata, nonostante viva in solitudine, instauri rapporti di comunione all'interno della Chiesa stessa. È chiamata anche a vivere forme di comunione con la Chiesa universale con il sostegno delle Conferenze Episcopali e riferendosi alla Santa Sede e alla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.



L'ISTRUZIONE ECCLESIAE SPONSÆ IMAGO

La terza parte dell'Istruzione delinea i principi e i criteri fondamentali per il discernimento vocazionale, la formazione prima della consacrazione e la formazione permanente. Viene indicato il ruolo del vescovo diocesano cui spetta il discernimento della vocazione delle candidate, la formazione iniziale, il discernimento alla ammissione alla consacrazione, presiedere la celebrazione, accompagnare la formazione permanente dopo la consacrazione. A quasi cinquanta anni dalla pro-

mulgazione dell'Ordo Consecrationis Virginum avvenuta il 31 maggio 1970 da parte della Sacra Congregazione per il Culto Divino su speciale mandato del Beato Paolo VI, sono presenti nel mondo oltre cinquemila donne appartenenti all'Ordo virginum.

Nella nostra regione sono presenti nelle diocesi di Nuoro, Lanusei e Cagliari. In particolare nella nostra diocesi siamo in tre, rispettivamente consacrate ad aprile 2010, ottobre 2016, febbraio 2018.

Istantanee dal pellegrinaggio a Lourdes dell'Unitalsi Sarda Sud



TEMA CHE COINVOLGE TANTI PAESI EUROPEI E ANCHE L'ITALIA

Dismissione delle chiese. In arrivo le linee guida

A novembre si terrà un convegno a Roma per studiare i criteri da tenere presenti in tali situazioni

A Praga una chiesa trasformata in night club; un'altra a Maastricht diventata birreria con il tavolo a forma di croce al posto dell'altare; nella periferia di Londra una ex chiesa presbiteriana è oggi un pub. A Venezia una chiesa, già appartenuta ad un ordine religioso, è un cocktail bar. Ma esistono anche ex chiese trasformate in palestre e centri benessere, locations per sfilate di moda oppure in moschee come a Palermo. Casi limite? Forse, ma la dismissione dei luoghi di culto e il loro riutilizzo pongono non poche sfide.

Un fenomeno in continua espansione, in particolare in Europa, Usa, Canada e Oceania, trasversale alla Chiesa cattolica e a quelle protestanti. Costi di gestione e manutenzione di beni mobili e immobili in aumento, calo dei sacerdoti, fuga dei fedeli, le cause. Non esistono ad oggi statistiche perché non è stata ancora compiuta un'indagine sistematica, né le Conferenze episcopali posseggono dati, noti piuttosto alle singole diocesi. Quello che però emerge è la necessità di una programmazione a lungo termine, che coinvolga anche le comunità locali, e della ricerca di un'intesa con le autorità civili per la pianificazione delle dismissioni.

Per affrontare il tema nella sua complessità, senza trascurar-

ne gli aspetti pastorali, in occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 il Pontificio Consiglio della cultura – Dipartimento per i beni culturali, la Conferenza episcopale italiana – Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, l'Università Gregoriana – Facoltà di storia e beni culturali della Chiesa – Dipartimento dei beni culturali della Chiesa, promuovono il 29 e 30 novembre presso l'Ateneo dei gesuiti il convegno internazionale «Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici».

Il cardinale Gianfranco Ravasi evidenzia la «trasversalità» del tema. Una «questione trasversale a livello storico-cronologico e spaziale», spiega, ma anche «a livello socio-culturale e disciplinare», con diverse implicazioni giuridiche. Il tema «coinvolge il dialogo con la società nel suo insieme» sostiene il porporato avvertendo che «non si può entrare in maniera indifferente in uno spazio che respira ancora le volute d'incenso e conserva l'eco dei canti delle liturgie».

Due, sostanzialmente, i criteri cui attenersi: «fare attenzione che il tempio rimanga sempre all'interno della comunità con qualche valore di simbolo spirituale, culturale, sociale» e far sì che eventuali trasformazioni «consentano di tutelarne il patrimonio interno ad esempio trasferendolo nei musei diocesani in modo da lasciare lo spazio il più nudo possibile». I criteri attuali, spiega Ravasi, «sono troppo generici». Per questo nel corso del convegno

verranno discusse e approvate linee guida specifiche, condive fin dalla fase preparatoria con i delegati delle Conferenze episcopali d'Europa, America settentrionale e Oceania presenti all'appuntamento.

«Come vescovi italiani – spiega mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei e neopresidente dell'Apsa (Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica), il problema non è solo di natura culturale ma di natura valoriale e pastorale». Secondo il censimento avviato dalla Cei, le chiese (di diocesi e parrocchie) ammontano a circa 65mila, ma la ricognizione non comprende quelle degli ordini religiosi. Non esistono dati certi per le chiese dismesse, precisa una volta don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto. «A livello italiano – dice – penso siano nell'ordine di alcune centinaia». E per i vescovi la dismissione è certamente una scelta obbligatoria.

«Oggi i contesti sono cambiati, alcuni territori di paesi e città sui quali sorgevano belle chiese sono disabitati; pertanto la presenza di chiese lì può non essere più giustificata», osserva Galantino ricordando che già nel 1992 «i vescovi italiani avevano offerto indicazioni per destinare le chiese dismesse a fini culturali: biblioteche, archivi, musei – ma molte di esse attendono tuttora la propria destinazione d'uso – e nel 2004 sono stati sollecitati a valutarne l'impiego per altre attività che rientrino nelle finalità pastorali». Per Ottavio Bucarelli, direttore del Dipartimento



UNA CHIESA OLANDESE TRASFORMATA IN LIBRERIA

dei beni culturali della Chiesa della Gregoriana, «è importante che non si perda la natura del sacro insita in un edificio di culto anche quando viene dismesso e trasformato in altro. Dobbiamo rispettare e proteggere la fede di tanti credenti che in quei luoghi hanno pregato e celebrato per secoli».

Oltre alle linee guida annunciate, è stata lanciata una «Call for posters and papers», bando destinato a ricercatori e centri accademici dal titolo «La dismissione e il riuso delle chiese: temi e prospettive di ricer-

ca» con l'obiettivo di conoscere le ricerche in corso o appena ultimate in materia. Le migliori saranno presentate in una mostra. Tramite i social media sarà inoltre lanciato il contest fotografico «Chiese non più chiese» #nolongerchurches, finalizzato a documentare, più che i casi di abbandono, quelli di riutilizzo virtuoso. Le foto selezionate saranno presentate in una mostra e pubblicate negli atti e sulle riviste «Arte cristiana», «Casabella» e «Chiesa oggi: architettura e comunicazione».

Agensir.it

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

ORARIO SANTE MESSE NELLE ZONE COSTIERE

La domenica, la partecipazione all'Eucaristia ha un'importanza particolare.

Questo giorno, così come il sabato ebraico, si offre quale giorno del risanamento delle relazioni dell'essere umano con Dio, con se stessi, con gli altri e con il mondo.

Il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri.

Papa Francesco

Enciclica Laudato si' n. 237

**LUGLIO
AGOSTO
SETTEMBRE
2018**

- 
- 1 | San Vito
Sabato: 17.30 (chiesa S. Maria) – 19.00
Domenica: 7.45 (chiesa S. Maria)
9.00 (chiesa S. Barbara) – 10.30
 - 2 | Muravera
Sabato: 19.00 (parrocchia)
Domenica: 7.30 (parrocchia)
10.00 (S. Giovanni Paolo II) – 10.30 (ospedale)
 - 3 | San Priamo
Sabato: 17.30 (in parrocchia o in santuario)
19.00 (Colostrai)
 - 4 | Castiadas SS. Annunziata
Sabato: 17.00 (Camisa)
Domenica: 10.30 (in parrocchia)
 - 5 | Castiadas Olia speciosa – S. Giovanni Batt.
Domenica: 11.30
 - 6 | Costa Rei – N.S. di Bonaria
Sabato: 19.30 / Domenica: 19.30
 - 7 | Castiadas S. Pietro
Sabato: 18 (vecchie carceri)
Domenica: 8.30 (chiesa s. Pietro)
9.30 (piazza Italia)
 - 8 | Villasimius
Sabato: 20.00
Domenica: 8.00 – 9.30 (chiesa S. Maria)
10.30 – 19.00 (camp. Spiaggia del Riso)
20.00 – 22.00
 - 9 | Solanas
Sabato: 20.00
Domenica: 8.30 – 19.00 (presso La scogliera)
20.00
 - 10 | Torre delle stelle
Sabato: 19.00 / Domenica: 9.30
 - 11 | Geremeas
Sabato: 18.00 / Domenica: 18.00 (Kal'e Moru)
 - 12 | Terramala
Sabato: 19.00 (Oasi San Vincenzo)
Domenica: 10.00 (Monastero Carmelitane)
 - 13 | Capitana – S. Francesco
Sabato: 20.00
 - 14 | Flumini – S. Maria degli Angeli
Sabato: 18.30
Domenica: 8.00 – 18.30
 - 15 | Flumini – S. Andrea
Domenica: 20.00
 - 16 | Quartu S.E. - San Luca
Sabato: 19.00
Domenica: 9.00 – 20.00
 - 17 | Quartu S.E. – Basilica di S. Elena
Sabato: 19.00
Domenica: 7.30 – 9.00 – 10.15 – 19.00
 - 18 | Cagliari – Basilica N.S. di Bonaria
Sabato: 18.30 – 20.00
Domenica: 7.00 – 8.30 – 10.00 – 11.30
18.30 – 20.00
 - 19 | Cagliari – Cattedrale
Sabato: 19.00
Domenica: 9.00 – 10.30 – 12.00 – 19.00
 - 20 | Capoterra – S. Efisio
Sabato: 19.00
Domenica: 7.30 – 10.00 – 19.00
 - 21 | Capoterra – Poggio dei pini
Sabato: 19.00
Domenica: 9.00 – 20.00
 - 22 | Capoterra – Frutti d'oro
Sabato: 20.00
Domenica: 9.00 – 10.00 – 20.00
 - 23 | Sarroch – Parrocchia S. Vittoria
Sabato: 19.00
Domenica: 7.30 – 10.00
 - 24 | Villa San Pietro
Sabato: 19.00 (chiesa nuova)
Domenica: 8.00 (chiesa antica)
10.00 (chiesa antica)
 - 25 | Sarroch – Porto Columbu
Domenica: 19.00
 - 26 | Pula – Parrocchia S. G. Battista
Sabato: 19.00
Domenica: 7.30 – 9.45 – 11.30
19.00 (piazza S. Raimondo)
 - 27 | Pula – Is Molas (Cappuccini)
Sabato: 20.00
Domenica: 10.15 – 20.00
 - 28 | Pula – Nora – Chiesa S. Efisio
Domenica: 20.15
 - 29 | Pula S. Margherita
Sabato: 19.00 (parrocchia) – 20.15 (Cala verde)
Domenica: 9.00 (Boeria)
19.00 (parrocchia)
 - 30 | Pula S. Margherita – Chiesa S. Susanna
Sabato: 19.00
Domenica: 10.30
 - 31 | Domusdemaria
Sabato: 18.00
Domenica: 8.00 – 11.00
 - 32 | Chia
Sabato: 19.30 (chiesa Spirito Santo)
Domenica: 18.00 (Chia Laguna)
19.30 (chiesa Spirito Santo)

Consulta l'orario
delle Messe del periodo
estivo in tutte le parrocchie
della diocesi di Cagliari

www.chiesadicagliari.it



il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019

A PARTIRE DA SETTEMBRE



ABBONAMENTI 2019

- Abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00
- Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....

Nome.....

Via..... N°..... Comune..... CAP.....

Telefono.....

Mail.....
(necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

Firma

.....

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail segreteria@ilportico@libero.it

ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online. Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2018 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite **conto corrente postale**

CCP n. 53481776 intestato a:

Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

Tramite **bonifico banco-posta**

IBAN IT 67C0760104800000053481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari

Tramite abbonamenti.ilporticocagliari.it

SCAN QR



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT

